



Le contromisure

Il sistema Piemonte alla prova della logistica

di **Francesco Antonioli** • a pagina 6

Dopo la tragedia

Il Piemonte alla prova della logistica: “Investire per la sicurezza”

di **Francesco Antonioli**

Grande interesse sull'area tra Tav e Terzo valico ma serve maggior coordinamento tra le diverse reti

Destino beffardo la morte atroce dei cinque tecnici sui binari di Brandizzo, avvenuto poche ore prima che a Roma venissero annunciati gli appalti per la Torino-Lione. Un miliardo di euro con cui si completa l'assegnazione di tutti i lavori per lo scavo dei 57,5 chilometri del tunnel ferroviario sotto le Alpi. «Investimenti che sono assolutamente strategici e vanno portati avanti bene, ma che stridono con lo stato di arretratezza in cui si trovano spesso le tratte ordinarie», osserva Federico Boffa, torinese, ordinario di Economia applicata alla Libera Università di Bolzano e ricercatore presso il Collegio Carlo Alberto.

Lo studioso guarda al terribile episodio di cronaca da un'altra angolazione. «La premessa - precisa - è che nel nostro Paese il trasporto sia del-

le persone sia delle merci è molto complicato. C'è molta frammentazione della popolazione e dei poli di produzione, a differenza, per esempio, della vicina Francia. Quanto è accaduto, al di là degli errori sempre possibili e su cui diranno le indagini, può essere un campanello d'allarme. I diversi sistemi di segnalamento, anni fa molto costosi, ma adesso più che sperimentati sulle linee ad alta velocità, potrebbero venire adottati anche sulle tratte ordinarie, proprio per garantire i più alti gradi di sicurezza e di efficienza in vista degli anni a venire».

Boffa - laureato nel 2001 all'Università di Torino, poi Ph.D. in Economics presso l'americana Northwestern University - ha dedicato i suoi studi agli ambiti dell'economia dell'energia e dei trasporti e della political economy. È nel direttivo della Società Italiana di Economia e Politica Industriale, membro del comitato scientifico del **Centro Einaudi** e anche associate editor del Journal of industrial and business economics. Sfoggia carte e progetti relativi al Nord-Ovest: Terzo valico, Torino-Lione, corridoi europei, poli logistici. Siamo pronti per la sfida o dei

pasticcioni? «Il problema - risponde il professore - è soprattutto lo scarso coordinamento tra le strutture dei trasporti, dai gestori autostradali ai porti alle ferrovie, giustappunto, che anche rispetto al climate change sono al momento la via più sostenibile per garantire minori emissioni di Co2».

I fondi del Pnrr in arrivo, com'è stato suggerito, potrebbero aiutare a superare il gap tra linee ferroviarie, anche se la rete italiana è molto più sicura almeno dal 2007 quando è stato introdotto il cosiddetto Scmt (sistema controllo marcia treno) sviluppato a partire dal 2000 in ausilio al macchinista. «Gli investimenti ci sono - aggiunge ancora Federico Boffa -, ma le mancate informazioni si aggiungono spesso alla carenza di dati sui trasporti. Si dovrebbe agire per una maggiore comunicazione e orientare le risorse in base a ciò che si conosce più nel dettaglio: flussi, transiti e dunque eventuali criticità. Questo vale anche e soprattutto per la sicurezza, dei lavoratori in primis, per avere comunque un "doppio livello" che possa sempre ammortizzare o neutralizzare un errore umano o un evento inatteso».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 01.09.2023 Pag.: 1,6
Size: 349 cm2 AVE: € 10121.00
Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



Dunque, bisognerebbe agire molto di più sulla complementarità delle reti e degli snodi - perché questo richiede la mobilità sostenibile - ma con migliori processi decisionali. «Si tratta di opere complesse dove non ci si può arrangiare artigianalmente - incalza Boffa -. Le competenze, purtroppo, sono molto frammentate, da Bruxelles a Roma, dalle Regioni alla piccola Provincia, con interlocuzioni decisive tra pubblico e privato. Sembra uno sforzo titanico, ma serve quella coscienza civica utile a scoraggiare il rimpallo delle responsabilità quando succedono i guai seri».